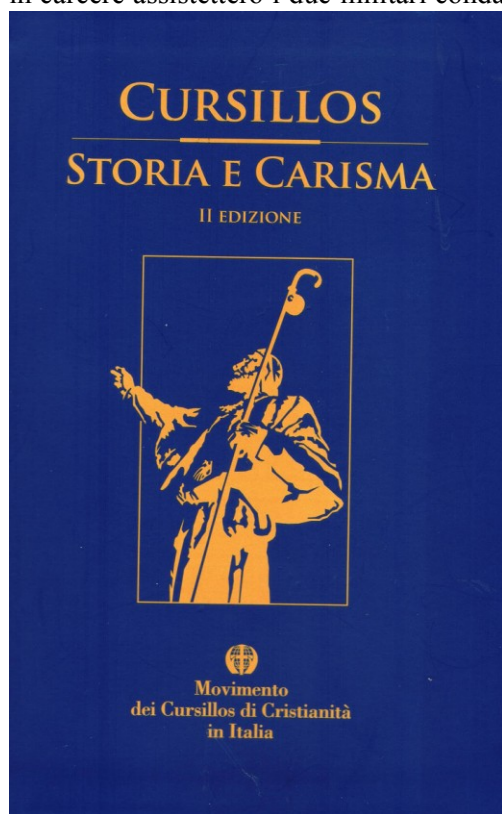




Bollettino diocesano dei Cursillos di Cristianità - Redazione: P. Domenico Agresti, Giuseppe Di Pietro, Gabriella Anzovino, Monica Boscaino, Carmelita Caputi, Rosaria Lanzotti, Attilio Lombardi, Marica Palumbo, Carmelina Reino.

## ALLA SCOPERTA DELLE NOSTRE ORIGINI PER CONTINUARE LUNGO IL SOLCO TRACCIATO DAI NOSTRI FONDATORI

Quanti ricordi dei tre giorni del corso: taluni chiari, indimenticabili, taluni un po' vaghi, annebbiati. Quante perplessità e quante domande attendono ancora risposta. Che ne è stato dei due giovani di Azione Cattolica che in carcere assistettero i due militari condannati a morte per aver ucciso in una rapina un'anziana signora? Cosa differenzia il nostro Movimento da altri movimenti ecclesiali? Come il Movimento in così breve tempo si è sviluppato in tutto il mondo?



Dopo la prima edizione di "CURSILLOS: STORIA E CARISMA", che i due autori fecero stampare in proprio a Benevento, nella tipografia dove viene stampato il nostro Notiziario, la seconda edizione, rivista ed ampliata, edita a cura del Coordinamento nazionale, offre risposte chiare a tutti i nostri possibili dubbi e quesiti. Circa 300 pagine nelle quali Gianluigi Genovese ed Efesio Piloni, fratelli che hanno avuto la fortuna di conoscere Eduardo Bonnin e trascorrere con lui intere giornate, offrono una chiara sintesi su "Nascita e Storia del Movimento dei Cursillos" e sul "Carisma Fondazionale". Conoscenze che ogni cursillista dovrebbe possedere.

Come i pellegrini che si recavano a Santiago spesso anche noi ripetiamo *Ultreya!* (andare avanti!). Per andare avanti, afferma Mons. Vittorio Lupi, vescovo di Savona, "a volte conviene guardarsi indietro, non per nostalgia, non come quello che 'mettendo mano all'aratro si voltò indietro... e si fermò...'. *Dobbiamo guardare alle nostre spalle, per assicurarci di aver continuato lungo il solco che è stato tracciato, per non correre il rischio di deviare per quelle che crediamo scorciatoie, ma non sono altro che vicoli ciechi*".

Quante critiche, quante proposte! Perché i gruppi? Perché non strutturare diversamente l'Ultreya? Perché... perché? Ognuno vorrebbe modellare strutture e vita del Movimento a proprio piacimento.

Seguendo il "vecchio solco" in poco più di mezzo secolo il Movimento ha messo radici in tutto il mondo. Se si vuole farlo continuare a vivere e sviluppare bisogna restare fedeli al carisma fondazionale. Come in un palazzo è possibile spostare qualche parete interna, ma intoccabili restano le strutture portanti, così nel Movimento possibili sono piccoli adattamenti ma inamovibili restano le vecchie strutture.

Accanto alle "Idee Fondamentali" poniamo anche questo nuovo 'manuale', idoneo a farci scoprire il carisma fondazionale e a far nascere in noi nuovo entusiasmo, per realizzare ciò che Bonnin amava ripetere: "Alcuni uomini con l'aiuto della scienza e del denaro, hanno ridotto la distanza dal piede dell'uomo alla Luna. Noi tentiamo di fare qualcosa di immensamente più difficile: percorrere la distanza tra l'epidermide dell'uomo ed il suo cuore, per conoscere meglio il cammino verso noi stessi e il cammino verso gli altri, per prendere maggiore coscienza della nostra vita, per saper vivere meglio insieme agli altri" (pag. 146).

Conoscere di più, per innamorarsi di più. Chi vuole può prenotare il testo dando il proprio nominativo a  
Pepe Calicchio, responsabile del gruppo Materiali e finanze.

Piano Cappelle – Sabato 24 marzo

**PREPARAZIONE ALLA SANTA PASQUA**

Chiesetta di San Giuseppe Artigiano a Piano Cappelle anche quest'anno stracolma (foto 1) per la celebrazione in preparazione alla Santa Pasqua. Come di routine dopo la meditazione, affidata a P. Antonino dei frati conventuali di piazza Dogana (foto 2), c'è stata la via Crucis (foto 3) e a conclusione la celebrazione della S. Messa con la benedizione delle Palme, officiata dal nostro animatore spirituale P. Albino (foto 4-5 e centrale).

Dagli appunti di Carmelita riportiamo quanto brevemente P. Antonino ha detto:

**Commentando il vangelo di Luca (24,13-35) p. Antonino ci ha condotti per mano a percorrere con Gesù e i due viandanti gli 11 km che da Gerusalemme portano a Emmaus.**

**I due discepoli incontrano Gesù mentre parlano tra loro cercando una spiegazione a ciò che era successo. I loro occhi erano "impediti a riconoscerlo", perché volevano capire troppo ed erano convinti che tutto fosse finito per sempre con quella crocifissione.**

**Si può avere il Signore vicino, camminargli a fianco e non riconoscerlo; si può avere un'ottima conoscenza delle scritture e non essere capaci di fare la differenza tra sapere e credere. Quando lasciamo che il cervello si arrovella per scoprire razionalmente, i nostri occhi si chiudono, perché ricorrendo alla ragione abbiamo messo da parte il cuore, non gli abbiamo dato l'opportunità di agire, parlare per noi e condurci a quella "conoscenza" che è tutto.**

**I discepoli di Emmaus rappresentano tutti noi, viandanti col cuore pieno di tristezze, angosce e delusioni. Molto spesso Gesù è a fianco a noi "stolti e lenti di cuore", conosciamo bene ciò che le Scritture e i Vangeli dicono di Lui, ma non "crediamo fermamente in Lui" come**



**persona tuttora viva e presente, che vuole essere nostro compagno di cammino, l'amico, l'ospite del nostro cuore. Molto spesso il banchetto eucaristico diventa semplice rito simbolico e non un cibarsi di Cristo morto e risorto per la nostra salvezza. Non sempre siamo capaci di**

**accoglierlo vivo e palpitante in noi, perché non riusciamo ad instaurare con Lui un rapporto di intimità nella preghiera. Non abbiamo fatto "l'incontro", quello profondo che sconvolge il cuore; non abbiamo avuto la "conoscenza" di una verità, per poterla poi "annunciare" ad altri.**

**L'esortazione di P. Antonino è stata quella di lasciar libero il nostro cuore. Che vada in "taccardia", batta all'impazzata, perché quando "incontrerà l'amore" lo riconoscerà senza andare a chiedere alla ragione. Solo allora potremo dire come i due discepoli di Emmaus "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava la scrittura?"**



## ANGOLO LITURGICO di P. Domenico Agresti OSA

(III<sup>a</sup> parte)

Spesso mi è stato chiesto come si partecipa attivamente alla S. Messa. Ho pensato, allora, di approfondire la Celebrazione Eucaristica dal punto di vista dottrinale e liturgico, partendo dalle Norme del Rito del nuovo Messale di prossima uscita in quattro parti.

### LE SINGOLE PARTI DELMESSA

#### Riti di Introduzione e Introito

I riti di introito, il saluto, l'atto penitenziale, il Kyrie eleison, il Gloria e l'orazione (o colletta), hanno un carattere di inizio, di introduzione e di preparazione. Scopo di questi riti è che i fedeli riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia.

Quando il popolo è radunato, mentre il sacerdote fa il suo ingresso processionale con i ministri, si inizia il canto d'ingresso adatto al tempo liturgico o alla festività. La funzione propria di questo canto è quella di dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero di Cristo e della Chiesa. Se all'introito non ha luogo il canto viene letta l'antifona proposta dal Messale Romano.

Giunti in presbiterio, il sacerdote e il diacono baciano l'altare in segno di venerazione mentre i ministri salutano l'altare con un profondo inchino. Terminato il canto d'ingresso, il sacerdote, dalla sede, con tutta l'assemblea si segna col segno di croce, e con il saluto annuncia alla comunità radunata la presenza del Signore. Il saluto sacerdotale e la risposta del popolo manifestano il mistero della Chiesa radunata.

#### Atto penitenziale, Gloria, Colletta

Quindi il sacerdote invita all'atto penitenziale, che, dopo una breve pausa di silenzio, viene compiuto da tutta la comunità mediante una formula di confessione generale, e si conclude con l'assoluzione del sacerdote, che non ha lo stesso valore del sacramento della Penitenza. La domenica, specialmente nel tempo pasquale, si può sostituire l'atto penitenziale, con la benedizione e l'aspersione dell'acqua in memoria del Battesimo.

Dopo l'atto penitenziale ha sempre luogo il Kyrie eleison, a meno che non sia già stato detto durante l'atto penitenziale. Essendo un canto col quale i fedeli acclamano il Signore e implorano la sua misericordia, di solito viene eseguito da tutti, in alternanza tra il popolo e la schola.

Il Gloria è un inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello. Il testo di questo inno non può essere sostituito con un altro. Viene iniziato dal sacerdote, ma è cantato da tutti simultaneamente o alternativamente con la schola. Se non lo si canta, viene recitato da tutti, o da due cori che si alternano ad eccezione delle domeniche del tempo di Avvento e di Quaresima.

Poi il sacerdote invita il popolo a pregare e tutti insieme con lui stanno per qualche momento in silenzio, per prendere coscienza di essere alla presenza di Dio e poter formulare nel cuore le proprie intenzioni di preghiera. Quindi recita l'orazione, chiamata comunemente «colletta», per mezzo della quale viene espresso il carattere della celebrazione. Per antica tradizione della Chiesa, l'orazione colletta è abitualmente rivolta a Dio Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo e termina con la conclusione trinitaria:

- se è rivolta al Padre: Per il nostro Signore Gesù Cristo...
- se è rivolta al Padre, ma si fa menzione del Figlio: Egli è Dio e vive e regna con te...
- se è rivolta al Figlio: Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre...

Il popolo, unendosi alla preghiera, fa propria l'orazione con l'acclamazione Amen



#### Liturgia della Parola, Professione di fede, Preghiera universale

Le letture scelte dalla sacra Scrittura con i canti che le accompagnano costituiscono la parte principale della Liturgia della Parola; l'omelia, la professione di fede e la preghiera universale o preghiera dei fedeli sviluppano e concludono tale parte. Infatti nelle letture, che vengono poi spiegate nell'omelia, Dio parla al suo popolo (SC,33), gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale; Cristo stesso è presente, per mezzo della sua Parola, tra i fedeli (SC,7). Il popolo fa propria questa Parola divina con il silenzio e i canti, e vi aderisce con la professione di fede. Così nutrito, prega nell'orazione universale per le necessità di tutta la Chiesa e per la salvezza del mondo intero.

La Liturgia della Parola, proclamata sempre dall'ambone, deve essere celebrata in modo da favorire la meditazione; quindi si deve assolutamente evitare ogni forma di fretta che impedisca il raccoglimento. In essa sono opportuni momenti di silenzio, specialmente dopo l'omelia, per mezzo dei quali, con l'aiuto dello Spirito Santo, la parola di Dio venga accolta nel cuore e si preghi la risposta con la preghiera.

(Continua nel prossimo numero)

Legenda: SC: *Sacrosanctum Concilium* (Costituzione sulla sacra Liturgia); EM: *Eucharisticum mysterium* (Istruzione Sacra Congregazione dei Riti); PO: *Presbyterorum Ordinis* (Decreto sulla vita e sul ministero sacerdotale); LG: *Lumen Gentium* (Costituzione dogmatica sulla Chiesa); CD: *Christus Dominus* (Decreto Ufficio Pastorale dei Vescovi).

## PREGARE CON CONSAPEVOLEZZA SAPENDO CIO' CHE SI DICE E CIO' CHE SI PROMETTE

Negli incontri della Scuola responsabili don Luigi Verzaro sta di volta in volta commentando le sette petizioni contenute nella preghiera del Padre Nostro (al momento ne mancano solo due - v. pag. 7).

Riportiamo qui di seguito le considerazioni scritte dalla sorella Carmelina al termine dei primi due incontri e il contenuto di un file PPS arrivato nel nostro computer ("Non dire"), che sembra confermare pienamente l'invito, rivoltoci da don Luigi, a non recitare il Padre nostro senza convinzione e voglia di impegnarci, perché la preghiera potrebbe mutarsi in condanna per noi.

### “Padre nostro”: padre di ogni uomo senza alcuna discriminazione

Un giorno uno dei discepoli, avendo osservato come pregava Gesù, gli disse: “Signore, insegnaci a pregare” ed egli disse loro: “Quando pregate dite Abbà...” padre, un modo diretto, caldo, affettuoso di rivolgersi a Dio.



Permettendoci e chiedendoci di chiamarlo Padre nostro, Dio estende anche a noi ciò che egli vive in se stesso, introducendoci in una relazione che è sua.

Il Padre è insofferente delle discriminazioni. Egli fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi e desidera che i suoi figli si rivolgano a lui da fratelli. La preghiera cristiana è necessariamente una preghiera fraterna, da fare in comunità. Non basta pregare per tutti i fratelli, bisogna pregare con i fratelli. L'aggettivo “nostro” va inteso nell'estensione più ampia possibile: una fraternità aperta, accogliente, universale.

### Padre, sia santificato il tuo nome

Con l'espressione “Padre, sia santificato il tuo nome” chiediamo che Dio sia onorato con le preghiere, che non sia disonorato con il peccato, che Dio sia veramente Dio, che gli uomini lo riconoscano, che il mondo lo manifesti.

Inoltre chiediamo a Dio d'intervenire e di compiere qualcosa di essenziale, fondamentale per noi: la santificazione del suo nome. Una santificazione che deve compiere Lui. Come se dicessimo: “Padre, santifica il tuo nome...manifesta la tua santità, quello che tu sei in noi e nella vita del mondo”. Il nome di Dio è già santificato, E' nella nostra vita che il nome di Dio non è così evidente nella sua rivelazione e nella sua pienezza.

Quel “Padre, santifica il tuo nome” è come un grido. Il grido di chi vede il mondo senza Dio. Pregare, allora, significa invocare la presenza di Dio nel mondo, perché Dio entri nelle vene della storia umana, dove gli uomini vivono e soffrono; vuol dire invocare Dio, perché costruisca la chiesa come luogo dove il suo nome è santificato.

Il mondo riconosce Dio da noi, dalla nostra vita. Ma spesso noi non manifestiamo la bontà e l'amore infinito, la misericordia, la tenerezza e la giustizia di Dio. Per questo mettiamoci davanti al Signore e non stanchiamoci di ripetere “Padre, santifica il tuo nome!”.



### NON DIRE

**Padre  
Nostro  
Che sei nei cieli  
Venga il tuo regno  
Sia fatta la tua volontà  
Dacci oggi il nostro pane  
Perdona i nostri debiti  
Non ci indurre in tentazione  
Liberaci dal male  
e non dire AMEN**

**Se ogni giorno non ti comporti da figlio  
Se vivi soltanto del tuo egoismo  
Se pensi solo alle cose terrene  
Se lo confondi col successo materiale  
Se non l'accetti anche quando è dolorosa  
Se non ti preoccupi di chi ha fame  
Se non sei disposto a perdonare gli altri  
Se continui a vivere nell'ambiguità  
Se non ti opponi alla cattiveria  
Se non vuoi prendere sul serio le parole  
del PADRE NOSTRO.**

### APPUNTAMENTO DA NON MANCARE

Le conclusioni sulla preghiera insegnateci da Gesù saranno tirate

**LUNEDI 14 maggio  
ore 18.45**

nell'ultimo incontro della Scuola, nel quale saranno trattate le due ultime petizioni: **VI Non ci indurre in tentazione, VII Ma liberaci dal Male (CdC 2846-2854)**

# Maggio mese mariano

Anche se il mese di maggio è iniziato da qualche giorno, per meglio continuare a viverlo in profonda venerazione verso Maria, la Mamma celeste, riportiamo a seguire parte del messaggio del pontefice, Benedetto XVI alla vigilia del viaggio in Portogallo (2010), e passi tratti da scrittori e poeti famosi, estasiati dalla figura della sempre Vergine.



Cari fratelli e sorelle!

Maggio è un mese amato e giunge gradito per diversi aspetti. Nel nostro emisfero la primavera avanza con tante e colorate fioriture; il clima è favorevole alle passeggiate e alle escursioni. Per la Liturgia, maggio appartiene sempre al Tempo di Pasqua, il tempo dell'"alleluia", dello svelarsi del mistero di Cristo nella luce della Risurrezione e della fede pasquale; ed è il tempo dell'attesa dello Spirito Santo, che scese con potenza sulla Chiesa nascente a Pentecoste. Ad entrambi questi contesti, quello "naturale" e quello liturgico, si intona bene la tradizione della Chiesa di dedicare il mese di maggio alla Vergine Maria.

Ed è il tempo dell'attesa dello Spirito Santo, che scese con potenza sulla Chiesa nascente a Pentecoste. Ad entrambi questi contesti, quello "naturale" e quello liturgico, si intona bene la tradizione della Chiesa di dedicare il mese di maggio alla Vergine Maria.

**Ella, in effetti, è il fiore più bello sbocciato dalla creazione, la "rosa" apparsa nella pienezza del tempo, quando Dio, mandando il suo Figlio, ha donato al mondo una nuova primavera. Ed è al tempo stesso protagonista, umile e discreta, dei primi passi della Comunità cristiana: Maria ne è il cuore spirituale, perché la sua stessa presenza in mezzo ai discepoli è memoria vivente del Signore Gesù e pegno del dono del suo Spirito.**

Il Vangelo di san Giovanni al capitolo 14 ci offre un implicito ritratto spirituale della Vergine Maria, là dove Gesù dice: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14,23). Queste espressioni sono rivolte ai discepoli, ma si possono applicare al massimo grado proprio a Colei che è la prima e perfetta discepola di Gesù. Maria infatti ha osservato per prima e pienamente la parola del suo Figlio, dimostrando così di amarlo non solo come madre, ma prima ancora come ancella umile e obbediente; per questo Dio Padre l'ha amata e in Lei ha preso dimora la Santissima Trinità. E inoltre, là dove Gesù promette ai suoi amici che lo Spirito Santo li assisterà aiutandoli a ricordare ogni sua parola e a comprenderla profondamente (cfr Gv 14,26), come non pensare a Maria, che nel suo cuore, tempio dello Spirito, meditava e interpretava fedelmente tutto ciò che il suo Figlio diceva e faceva? In questo modo, già prima e soprattutto dopo la Pasqua, la Madre di Gesù è diventata anche la Madre e il modello della Chiesa.

### Da anagrammi di uno scrittore ungherese

Maria = *A Rami*, dal (frutto cioè, Gesù) del ramo (cioè la croce). Gesù, fin dal seno materno, nutriva il forte desiderio della sua passione. A Maria era, per così dire, appeso come alla sua croce. È legata quindi strettamente a lui.

• Maria = <i>A mira</i> , <i>A mari</i> = da mirabile, dal mare, ammirabile perché salvata dal mare, cioè dalla corruzione del peccato originale.
• Maria = <i>I arma</i> , <i>corri</i> («I» è imperativo del verbo latino «andare») alle armi.
• Maria = <i>I aram</i> , va all'altare. Maria è considerata come l'altare che ha formato la Vittima per il sacrificio.
• Maria = <i>Mi ara</i> (altare), <i>Mihi ara</i> cioè per me sii altare.
• Maria = <i>Mi ara</i> (imperativo del verbo «arare»), <i>Mihi arato</i> (imperativo del verbo «arare»), cioè per me arerai. Questo il significato: tu non sei solo contemplativa come Maria sorella di Lazzaro, ma sei anche attiva nell'opera della redenzione di Gesù.
• Maria = <i>A rima</i> (che significa: «fessura, fenditura»). Il significato allora suonerebbe così: «Per la fenditura, per la fessura». La porta del cielo, Maria, anche se si chiude lascerà una fessura per potervi penetrare.
Maria = <i>A mari</i> , cioè dal mare. Maria in cielo è per noi <i>Aqua</i> e <i>Unda</i> . I giochi di parole e le evocazioni si fanno sempre più ardite. Sfruttando la possibilità di dividere il termine « <i>aqua</i> » in « <i>a-qua</i> » e di passare da « <i>unda</i> » a « <i>onde</i> » si vuole alludere al seguente privilegio: Maria è colei <i>a-qua</i> , cioè dalla quale riceviamo le grazie, ed è <i>Unda</i> (onda) cioè colei <i>onde</i> abbiamo ragione di ben perseverare.

Come aurora che sorge dal mare,  
come luce soffusa al tramonto,  
come sole splendente nel cielo,

sei la donna più bella, o Maria;  
sei ricolma di grazia e di amore,  
sei la gioia del Figlio Creatore.

Lovati

### A Maria

Ti vedo in mille immagini,  
Maria,  
amorevolmente espressa,  
ma nessuna di esse ti può raffigurare  
come la mia anima ti vede.



So solo che il tumulto del mondo  
è svanito come un sogno  
e un dolce indicibile cielo  
è eternamente nel mio animo.

Novalis

## Scuola Responsabili



Dopo la breve pausa pasquale, riprese le attività, la Scuola responsabili ha tenuto due incontri, rispettivamente il 16 e il 30 aprile. Nel primo Emilia ha rivisitato il rollo “Azione” e don Luigi, continuando il commento al Padre Nostro, si è soffermato sull’implorazione “*Dacci oggi il nostro pane quotidiano*”; nel secondo Carmelita ha trattato il rollo “*Studio e animazione cristiana degli ambienti*”, mentre don Luigi ha commentato la petizione “*Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori*”.

A conclusione di una breve autoanalisi Emilia ha concluso che se il suo treppiede traballa è proprio perché l’azione è carente: grossa mancanza, perché è con le nostre azioni che possiamo contribuire a costruire il regno di Dio (“la fede senza le opere è morta” (Gc 2,26).

Carmelita, riconosciuto che il singolo può col proprio vissuto influenzare l’ambiente (in positivo o in negativo), ha affermato che se vogliamo “animare cristianamente gli ambienti” dobbiamo conformare

totalmente la nostra vita a Cristo. Essere “sale della terra e luce del mondo” non è impossibile, Gesù ci ha indicato il modo nel discorso della montagna nel quale parla delle beatitudini.

Don Luigi, dopo aver sottolineato che quanto diciamo nel Padre nostro può divenire anche una condanna per noi, ha fatto notare come a partire dalla IV petizione passiamo dal congiuntivo ottativo (sia santificato..., venga il tuo regno..., sia fatta la tua volontà...) all’imperativo (dacci..., rimetti a noi..., liberaci...) e come la richiesta non sia singola ma per “noi”. Dacci *oggi* il nostro pane “*quotidiano*”: non pensiamo ad accumulare ricchezze come il “ricco insensato” (Lc 12,13) e insieme al pane “materiale” per placare il nostro appetito, non stanchiamoci di chiedere quello “spirituale” per le necessità della nostra mente (la Parola) e della nostra anima (l’Eucarestia).

In merito alla V petizione qualche problema crea, ha detto, il “come noi...” che segue alla richiesta del perdono. Non dimentichiamo la parabola del servo malvagio (Mt 18,23). Consapevoli che il Signore ci perdona per primo, impegniamoci con l’obolo del perdono verso i fratelli e ricordiamo, ha continuato, che nessuno può ritenersi senza peccati (anche il giusto pecca 7 volte al giorno), che è indispensabile insieme al perdono del fratello riconoscerci peccatori ed avere confidenza con la confessione, perché, per mandato specifico di Cristo, la concretizzazione del perdono avviene attraverso le parole del sacerdote “io ti assolvo...”.

## Coordinamento diocesano

Su invito del coordinatore, Valentino De Vita, alla riunione del gruppo di coordinamento, svoltasi mercoledì 2 maggio, sono stati presenti anche don Domenico Ruggiano e due fratelli di Forchia, ciò al fine, ha precisato Valentino, di far prendere loro “confidenza” con le strutture del Movimento in previsione di un futuro lancio nella diocesi di Cerreto-Telesano. E in merito al lancio, saggia la decisione di tenere quest’anno due distinte scuole di metodo, una a Benevento e una a Sant’Agata, coordinate rispettivamente da Ennio e Giovanna Piccolo e da Valentino De Vita e Giuseppe Di Pietro, con la guida spirituale di don Domenico Ruggiano e P. Domenico Agresti.

Un incontro ricco e costruttivo quello tenuto mercoledì 2. Dopo il breve pensiero spirituale di P. Albino, che ha concluso il commento al vangelo della giornata (Gv 12, 44-50) affermando che: “Se Cristo è parola di Dio, se egli è grazia di Dio noi dobbiamo accoglierlo e rivelarlo come ha saputo fare Maria, alla quale il mese di maggio è dedicato”, è stato dettagliatamente esaminato l’andamento del XVIII cursillo uomini. Molteplici le positività, solo una o due le negatività, in merito alle quali il coordinatore ha ancora una volta invitato ad essere molto attenti nella valutazione delle schede di partecipazione ad un cursillo, e richiamato quanto più volte ribadito in campo nazionale: evitare di invitare al cursillo persone che vivono in una situazione irregolare che non intendono o non possono sanare.

Esaminato il rendiconto economico preparato dal tesoriere Peppe Calicchio (chiusura in attivo per complessivi € 75,00) si è passati alle proposte per la composizione dell’equipe per il XVIII donne, il cui svolgimento è stato fissato dal 18 al 21 ottobre, e alla stesura del programma della Convivenza di chiusura che si dovrà tenere il prossimo 2 giugno. Dopo pacata discussione sulla scelta della sede si è optato per il Convento dei Padri passionisti di Airola (v. programma pag. 7), sempre per incentivare la partecipazione dei fratelli della zona, ai quali viene chiesto maggiore impegno se vogliono veder realizzato l’agognato lancio del movimento nella loro diocesi.



## 104°

## Cursillo per Responsabili

-----

Nei giorni dal 22 al 25 marzo, in concomitanza col 18° Cursillo uomini della nostra diocesi, si è svolto a Ciampino, presso l'Istituto il CARMELO, il 104° Cursillo per Responsabili a cui hanno partecipato i fratelli Emilio, Ugo ed Attilio (lo scrivente). Sono stati tre giorni in cui con i rollos dell'équipe, guidata da Don Massimiliano Paiè e Nadia de Paoli, abbiamo approfondito temi cardini, come il precursillo, le riunioni di gruppo, l'Ultreya



104° Cursillos per Responsabili

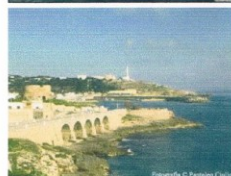
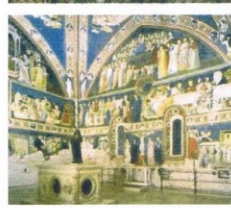
ed anche i pericoli di deviazione che può correre il movimento quando applichiamo male il metodo, interpretando in modo errato il Carisma fondazionale.

Inutile dire che con una visione più chiara ed organica di queste tematiche, la nostra crescita è stata notevole. Motivo di soddisfazione è stato per noi quando, confrontandoci con i fratelli, provenienti da varie parti d'Italia, abbiamo scoperto che la nostra Ultreya è una delle pochissime che si svolge correttamente, secondo i dettami originari. Di questo naturalmente ringraziamo Gesù e Maria e tutti i fratelli ed i Sacerdoti che ci hanno guidato.

Quello dei Sacerdoti è il tema dolente di molte realtà, la loro carenza addirittura impedisce in alcuni casi lo svolgersi del cursillo, come ci hanno detto alcuni fratelli, perciò noi nel ringraziare il Signore per l'abbondanza di Sacerdoti cursillisti presenti nella nostra Diocesi, dobbiamo anche pregarLo affinché essi siano numerosi anche nelle altre Diocesi.

De Colore!

Attilio.



Bari: Basilica S. Nicola;  
Alezio: Chiesa Madonna della Lizza;  
Lecce: Chiesa di Santa Croce;  
Copertino: Santuario;  
Castro: Grotta della Zinzulosa;  
S. Maria di Leuca: Veduta.



6-9 giugno 2012

## VIAGGIO NEL SALENTO

Incontro con i fratelli delle diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca e Nardò-Gallipoli

## PROGRAMMA

- 6 giugno:** ore 7.00 Raduno sul piazzale del S. Cuore.  
7.30 Partenza.  
9.30 Arrivo a Bari: visita della Cattedrale e della Basilica di San Nicola.  
12.00 Celebrazione eucaristica nella cripta.  
13.00 Pranzo in un ristorante del luogo.  
16.00 Partenza per Alezio, sistemazione nella casa diocesana "Madonna della Lizza"  
20.00 Cena.
- 7 giugno:** ore 7.00 Sveglia, recita delle Lodi e S. Messa.  
8.00 Colazione.  
9.00 Partenza per Lecce e visita della città.  
13.00 Pranzo in un ristorante del luogo.  
15.30 Visita bottega del maestro della cartapesta Merico Santino.  
17.00 Partenza per Copertino, visita del Santuario di San Giuseppe.  
19.00 Partenza per Acquarica del Capo e Ultreya con i fratelli di Ugento.
- 8 giugno:** ore 7.00 Sveglia, recita delle Lodi.  
7.30 Colazione.  
8.00 Partenza per S. Maria di Leuca.  
10.00 Partenza per Castro.  
13.30 Rientro per il pranzo.  
16.30 Partenza per Gallipoli.  
19.30 S. Messa nel Santuario di Alezio.  
20.30 Rientro per la cena e Ultreya con i fratelli di Nardò-Gallipoli.
- 9 giugno:** ore 7.00 Sveglia, Lodi e S. Messa.  
8.00 Colazione.  
8.30 Partenza per Otranto.  
13.00 Pranzo in un agriturismo.  
15.00 Partenza per Benevento con sosta e visita del Santuario della Madonna di Jaddico.  
21.30 Arrivo a Benevento.

**CONVIVENZA di CHIUSURA**  
**Convento di Monteoliveto - Airola**  
**2 giugno 2012**

## PROGRAMMA

- Ore 9.00 Accoglienza  
Ore 9.30 Recita delle Lodi  
Ore 10.00 Pausa caffè  
Ore 10.30 Relazione:  
"Signore accresci la mia fede..."  
Ore 12.00 Dibattito, testimonianze ed avvisi  
Ore 12.30 S. Messa  
Ore 13.30 Pranzo alla cursillista  
Ore 15.30 Recita S. Rosario  
Ore 16.30 Rientro

-----

**Un appuntamento da non mancare**  
**(possibile trasporto in pullman)**



# OPINIONI – OPINIONI – OPINIONI – OPINIONI -OPINIONI

## L'INTOLLERANZA

Esistono, come certamente sappiamo, vari generi di intolleranza, quella politica, religiosa, ideologica, sociale, e spesso ci capita di ascoltare discorsi, vedere programmi televisivi e leggere giornali che testimoniano questa tendenza di chiusura totale per le altrui idee e, contestualmente, di prepotente affermazione delle proprie.



Ho pensato, quindi, partendo dalla predetta affermazione, di riflettere su quante volte quotidianamente esercitiamo nei confronti degli altri o subiamo atteggiamenti di incomprensione totale, divenendo pertanto parti attive o passive di “un processo di negazione”.

Questa attività, consiste non solo nel non condividere le altrui idee, ma nel non volerle ascoltare mettendo in atto una serie di comportamenti che ne sminuiscono la portata, quali ad esempio minimizzare, tacciare di pedanteria o accogliere con sufficienza paternalistica la manifestazione dell'altrui pensiero.

Quanto descritto può avvenire senza deliberato consenso, ovvero superficialmente, oppure in modo perfettamente consapevole.

Ritengo, in proposito, che da un punto di vista relazionale, nel primo caso sopra citato, si possa ritenere l'intolleranza, perfetta ottusità mentale, nel secondo caso, invece, l'atteggiamento di chiusura nei confronti altrui, credo sia affetta da cattiveria.

Infatti, la piena consapevolezza delle azioni negative da noi poste in essere comporta cattiveria, che imbriglia le nostre idee ed il nostro modo di essere in una autoreferenzialità e superbia insopportabili.

Da un punto di vista cristiano, poi, definirei i predetti atteggiamenti inaccettabili, in quanto non ci consentono di gioire o soffrire con l'altro e di entrare in sintonia con un nostro fratello, causandone in tal modo la sofferenza.

Gabriella



UNICA SEDE  
Via Cimitero, 18 - Benevento

TELEFONO  
0824.357046

FAX  
0824.351866

e-mail: palombi.salvatore@alice.it

### De Stasio Luigi

DE STASIO LUIGI  
Zona Industriale Pezzapiana  
82100 Benevento  
Tel. 0824.28722  
Mobile 329.6890680  
Fax 0824.482259  
Mail dittadestasioluigi@libero.it

Concessionario Ufficiale



Bianco  
Corredi  
di Bianco Pasquale

Biancheria per la casa  
intimo  
tendaggi

V.le Principe di Napoli 126/128  
82100 Benevento  
tel. 0824.47669 - 333.2887323



Vincenzo Mucci  
Amministratore Unico  
335.7208839

Via Meomartini, 126 - 82100 BENEVENTO  
Tel. 0824.272449 - Fax 0824.51533  
e-mail: arredamentig8@tin.it - www.arredamentig8.it  
C.F. e P. IVA 00597730621



Via Fontanaia, 14 - SAN GIORGIO DEL SANNIO (BN)  
Tel. 0824.58028 - Fax 0824.277584  
C. F. / P. I.V.A. 01 459 810 626  
E-mail: marmisangiorgiosrl@libero.it



### Realtà Sannita QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI DISCUSSIONE

Supplemento al n. 5/2012 - possibilità di conoscerci o scriverci in via informatica: Sito:  
[www.cursillosbenevento.it](http://www.cursillosbenevento.it) Caselle postali: [segreteria@cursillosbenevento.it](mailto:segreteria@cursillosbenevento.it) o  
[coordinamento@cursillosbenevento.it](mailto:coordinamento@cursillosbenevento.it)